

MURO CONTRO MURO.

Raffica di scioperi e cortei spontanei in tutta Italia
La Toscana si mobilita, domani black-out di protesta

Diecimila subito
in piazza a Firenze
Bloccati treni e strade statali

C'è esasperazione, in buona parte della Toscana: dopo la fiducia voluta da Berlusconi un corteo di 10mila persone ha sfilato a Firenze e occupato la stazione di Santa Maria Novella.

senza nessuna decisione preventiva, il corteo si muove verso la stazione di Santa Maria Novella, bloccando il traffico ferroviario dalle 16.30 circa alle 17.20.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE. La Toscana scende spontaneamente in piazza contro la fiducia chiesta dal governo Berlusconi. Nel pomeriggio a Firenze circa 10mila persone sfilano pacificamente per le vie del centro e occupano la stazione di Santa Maria Novella.

no al corteo mentre passa per le vie. Le mete seguenti sono piazza Signoria, la stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, dopo di che il corteo si è sfilato: una parte fischia davanti alla sede dell'Associazione industriali, un'altra blocca il traffico automobilistico alla Pistoia da basso.

Le principali industrie dell'area fiorentina ci sono tutte: il Nuovo Pignone, la Manetti&Roberts, la Richard Ginori, la Matec. Ma ci sono anche l'Unicoop, la Metro, i dipendenti e studenti dell'università, lavoratori della casa editrice Nuova Italia, del Teatro comunale e del teatro della Pergola.

La manifestazione più consistente è quella di Firenze. Convocata alla spicciolata davanti alla prefettura a Palazzo Medici Riccardi, nel primo pomeriggio, la protesta si gonfia man mano che arrivano consigli di fabbrica, studenti, pensionati, cittadini che si uniscono

In mezzo al corteo fiorentino viene distribuito un volantino speciale: è in sette lingue, lo hanno redatto i lettori universitari, gli immigrati e Cgil-Università, e spiega anche ai tanti turisti il perché delle strade invase con ordine da migliaia di persone. C'è molta determinazione, tra i manifestanti, e la consapevolezza che la battaglia è solo cominciata.

Alla manifestazione fiorentina aderiscono la federazione dei Pds, quella neonata dei Laburisti, i Progressisti di Firenze propongono cinque minuti di black-out per domani, invitando tutti i toscani a spegnere luce e televisione dalle 20.30 alle 20.35. Domani mattina a Firenze è in programma uno sciopero di tutto il comprensorio.



Lo sciopero spontaneo dei lavoratori, ieri a Firenze

Gianni Pasquini

DALLA PRIMA PAGINA
Decisi contro...

re la domanda che gli viene dall'utenza in un quadro di corrette regole deontologiche.

Per questi esponenti del rigore a senso unico e dell'iniquità assunta a regola l'obiettivo unico ed ossessivo è quello di ignorare le esigenze ed i bisogni di milioni di pensionati e lavoratori così efficacemente riassunte ed esplicitate dalla manifestazione di sabato. Ma il ricorso al voto di fiducia mostra anche l'enorme debolezza di questo governo, che cerca così di azzerare le sue divisioni interne e di aggirare un dibattito parlamentare che lo vede sempre più spesso in affanno, privo di argomenti e sconfitto.

A questa decisione, che solleva il dibattito alla Camera e preclude ogni una discussione di merito sui rilevanti punti controversi della finanziaria, il sindacato ha immediatamente risposto in coerenza con la lotta e le iniziative precedenti con lo sciopero generale di 8 ore per il 2 dicembre. La decisione del sindacato ha prodotto subito novità nella maggioranza di governo, infatti la Lega Nord ha chiesto di incontrare la Confederazione per esaminare la finanziaria e il governo ha preannunciato una possibile ripresa del confronto nella prossima settimana.

Il sindacato ha l'obiettivo dichiarato da tempo di far cambiare alcuni capitoli importanti della finanziaria: più esattamente quelli relativi alle entrate da incrementare attraverso la riduzione delle agevolazioni e gli interventi sull'evasione fiscale, quelli dell'occupazione da far crescere con politiche mirate allo sviluppo, quello del Mezzogiorno da riattivare economicamente e socialmente.

Ad Ancona si fermano i Cantieri navali, con presidio in prefettura. Ieri fermata spontanea della Genny, la più grande fabbrica del capoluogo marchigiano. Spontanei un po' ovunque gli scioperi di ieri nel Lazio, e nel pomeriggio un'ora i metalmeccanici. Forte adesione allo sciopero a Napoli, con partecipazione al corteo di protesta degli studenti. Fermate alla Fiat Avio di Pomigliano, con corteo. A Taranto oggi le decisioni. Proteste e fermate ieri in Puglia mentre a Palermo oggi protestano i metalmeccanici, a Messina scioperano gli edili e le tute blu con manifestazione in prefettura, e domani tocca a Siracusa. I chimici hanno rievocato lo sciopero nazionale di domani, mentre è confermata l'agitazione degli elettrici del 21 novembre.

E oggi in tutta Italia tornano i grandi cortei

GIOVANNI LACCABO

MILANO. La risposta è stata immediata. A metà mattina centinaia di fabbriche bloccate in tutt'Italia, reparti sguarniti e sedie vuote negli uffici. Chi un'ora, chi due, tutti fuori a portare in piazza lo scoglio, oppure tutti in assemblea a preparare le nuove lotte. Alle proteste spontanee di ieri, oggi fanno seguito quelle pianificate dai sindacati in molte città. Già ieri i tessili si sono mobilitati in tutt'Italia. Mentre Fim-Fiom-Uilm rispondono all'appoggio fornito a Berlusconi dagli industriali bloccando gli straordinari nei due restanti sabati di novembre, il 19 ed il 26. La Confindustria, dicono i vertici sindacali, «contraddice la strada della concertazione e delle regole sancite dall'accordo del 23 luglio».

mentre a Brescia si fermano 2 o 3 ore le tute blu con quattro cortei e presidi in città ed altri a Ospitaletto, Valtrompia, Manerbio, Desenzano e nella Bassa. A chi si accinge a votare, domenica prossima, i lavoratori distribuiscono volanti ricordando che «Berlusconi, Bossi e Fini rubano il diritto alla pensione con 35 anni di lavoro». Fermate spontanee a Bergamo, alla Magneti Marelli ed alla Donora di Treviglio, e nel pomeriggio alla Same. Blocchi, presidi, cortei in tutta la Lombardia. Oggi due ore si fermano la Brianza, Legnano, Lodi, Sondrio e la Valcamonica. A Varese sciopero e presidi in città e a Gallarate, ieri, sempre a Varese, blocchi stradali di Whirlpool e Basiani Ticino. Scioperi e cortei a Pavia e Cremona. «Siamo in campo, non ci fermeranno» ammonisce il nuovo leader lombardo della Fiom, Tino Magni.

Il Veneto. I lavoratori dell'alluminio e dei cantieri Breda di Porto Marghera sono usciti dalle fabbriche, bloccando il traffico. Oggi sono previsti blocchi e presidi a Verona, Padova e Vicenza. Per Andrea Castagna, segretario Fiom, «Berlusconi irride in modo vergognoso il sindacato, ed acuisce da irresponsabile lo scontro sociale». Fermate anche in Trentino.

E come reagisce il Piemonte, martoriato? A Collegno scioperano Bertone, Comau, Sepi. Blocchi in corso Alleanza e corso Francia con Saretto, Elbi, Mandelli. A Venaria Carello e Gilardini. Bloccata la stazione Dora dai lavoratori Snos. In sciopero la Michelin Stura, Gf di Settimo, Alpina, a Novara la De Agostini, Pavesi, S.Andrea e Rocwell. Un'ora alla Fiat ferroviaria di Savigliano e, ad Ivrea, alla Olivetti Eco. Scioperi anche nelle altre fabbriche Olivetti ed All'Ilva di Novi

Ligure e a Borgomanero. A Genova presidiata piazza De Ferrari. Oggi sciopera Savona e, un'ora, le tute blu di Genova e del Tigullio.

In Emilia Romagna oggi proteste in tutti i capoluoghi, da tre a quattro ore di fermate con cortei e comizi. A Bologna concentrazione alle 9 in piazza Maggiore. A Reggio Emilia dalle 14.30 a fine orario con corteo da porta S.Stefano alle 15.30. Fermate spontanee un po' ovunque, ma soprattutto a Modena, ed anche in tutti i comprensori della Toscana, con la grande protesta di Firenze.

Le Rsu Marzotto hanno interrotto le trattative per il contratto integrativo ed hanno convocato un'assemblea a Valdagnò con dure critiche al conte. In Umbria, oggi a Perugia cortei dei dipendenti pubblici davanti alla Regione e sciopero delle tute blu di Terni-Foligno-Spoleto, mentre a Città di Ca-

stello e Gubbio sciopero generale di due ore. Ad Ancona si fermano i Cantieri navali, con presidio in prefettura. Ieri fermata spontanea della Genny, la più grande fabbrica del capoluogo marchigiano.

Spontanei un po' ovunque gli scioperi di ieri nel Lazio, e nel pomeriggio un'ora i metalmeccanici. Forte adesione allo sciopero a Napoli, con partecipazione al corteo di protesta degli studenti. Fermate alla Fiat Avio di Pomigliano, con corteo. A Taranto oggi le decisioni. Proteste e fermate ieri in Puglia mentre a Palermo oggi protestano i metalmeccanici, a Messina scioperano gli edili e le tute blu con manifestazione in prefettura, e domani tocca a Siracusa. I chimici hanno rievocato lo sciopero nazionale di domani, mentre è confermata l'agitazione degli elettrici del 21 novembre.

La Rsa Marzotto hanno interrotto le trattative per il contratto integrativo ed hanno convocato un'assemblea a Valdagnò con dure critiche al conte. In Umbria, oggi a Perugia cortei dei dipendenti pubblici davanti alla Regione e sciopero delle tute blu di Terni-Foligno-Spoleto, mentre a Città di Ca-

Parla Vitaletti, consigliere economico del ministro delle Finanze

«Manovra disastrosa per l'occupazione»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non è tenero con la finanziaria, sulle pensioni, Giuseppe Vitaletti che il ministro delle Finanze Tremonti - di cui è consigliere - spedì nella Commissione Castellino per la riforma previdenziale. In questa commissione, a settembre, presentò un testo organico che fece scalpore se non altro perché aveva attirato l'interesse dei sindacati e dell'opposizione nonostante la sua severità. In una intervista ieri Vitaletti ha definito la manovra su questo punto ingiusta e disastrosa in particolare per l'occupazione.

impiego - porterebbe il conto a 5 milioni. Ma considerando da una parte che molti prepensionati già senza interventi ruberebbero posti ai giovani lavorando in nero, e dall'altra che comunque un freno al pensionamento anticipato è necessario, possiamo dire che i giovani ai quali s'impedisce l'avvicinamento nei posti di lavoro esistenti nelle aziende private sono da due a tre milioni.

È una grossa responsabilità quella che lei imputa al governo. Non solo al governo. Vi sono anche responsabilità di una cultura accademica astratta, che non sa sviluppare ragionamenti in profondità sulle tematiche reali, s'è persa l'impostazione di ricerca che era degli Einaudi e dei De Viti De Marco. E poi ci sono i guasti della riforma Amato che i sindacati hanno implicitamente voluto, e che resta il tracciato su cui pare inevitabile che ogni riforma pensionistica si debba muovere. Sulle

pensioni di anzianità sotto sotto anche nelle confederazioni si diceva che in quella riforma mancava l'innalzamento del requisito contributivo a 40 anni.

Comunque il vero nodo dello scontro è proprio quello delle pensioni di anzianità...

Salvo l'errore madomale del cumulo, che spinge le aziende ad assumere i prepensionati, questo era un problema che avrebbe affrontato anche un governo diverso da quello attuale. Il nodo esiste, ma andava sciolto in un contesto di flessibilità, e non di rigidità come sta avvenendo; e soprattutto superando tutte le gravissime ingiustizie che ancora pesano nel sistema pensionistico, di cui non si parla mai, neppure a sinistra.

E quali sono queste ingiustizie? La discriminazione dei giovani, il rifiuto degli immigrati, l'emarginazione dei più anziani. Un sistema che dà più ai ricchi che ai poveri, e concede agli alti redditi di farsi la previdenza obbligatoria per conto loro e gestita con criteri ven-

nuti come di mercato, in realtà di socialismo reale.

Qual è dunque la ricetta più opportuna?

Un intervento di contenimento ci vuole, perché l'età di uscita media anticipata è all'Inps di 54 anni, e non è sostenibile. Ci vuole gradualità e funzionalità, e non schemi come quelli adottati dal governo che producono effetti clamorosi: un anno di lavoro in più può rendere il 20-25% in termini di pensione per aver lavorato un anno in più, come accade a chi è lontano dall'età pensionabile e va in quiescenza con 40 anni di contributi - senza penalizzazione - invece di 39.

Ma l'emendamento-chiave della Lega non voleva salvare appunto queste situazioni?

Ancorare tutto a 40 anni di contributi non risolve il problema perché da un certo punto di vista attenua troppo l'effetto dell'intervento. Il vero problema è quello di graduare verso il basso i tagli man mano che si avanza verso l'età di



Giuseppe Vitaletti

Mario D'Illo

Entrate come gli interventi sulle pensioni in pagamento e soprattutto sul calcolo delle pensioni. Ai trattamenti più elevati si dovrebbe imporre un sostanzioso contributo sanitario, dal quale ora sono esenti; e poi il calcolo della pensione sull'intera vita lavorativa da subito e per tutti, con le opportune rivalutazioni, darebbe un grosso contributo alla lotta all'evasione contributiva e fiscale.

Allo stato attuale si può fare qualcosa di meno pesante sulle pensioni di anzianità, ci sono margini per superare l'attuale rottura.

La manovra sulle pensioni di anzianità si può attenuare, purché si trovino le risorse all'interno del sistema pensionistico, e non nella fiscalità generale. Se si fa strada l'idea che a parità di rigore nel comparto previdenziale si possano realizzare cambiamenti molto ampi, forse riusciremo a trovare una via d'uscita dall'impasse in cui ci troviamo.

Questo chiarimento è preliminare ad ogni sviluppo successivo, perché cancella sospetti e ambiguità. In momenti difficili e delicati come questo la trasparenza e la linearità nei comportamenti è decisiva nei rapporti tra le parti, anzi è una delle regole sostanziali da consolidare mentre troppo spesso viene calpestate. L'assunzione di responsabilità e la correttezza sono indispensabili nella ricerca delle soluzioni possibili. Lo richiede in primo luogo il grande movimento che da mesi lotta con determinazione, con coerenza e con esemplare compostezza. Come sempre è accaduto il sindacato decide di ricorrere allo sciopero generale attuando i termini del preavviso per i servizi, garantendo i cittadini e gli utenti, solidarizzando con le popolazioni colpite dall'alluvione, cercando con la sua lotta consensi e solidarietà proprio perché rispettoso delle esigenze di una società complessa. Anche questo è senso di responsabilità.

[Sergio Cofferati]